

General Trasporti S.r.l.



MODIFICA

ISCRIZIONE N.133/2020 LOC "SU LILLU"

IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI SPECIALI NON
PERICOLOSI IN REGIME DI PROCEDURA
SEMPLIFICATA

RELAZIONE TECNICA ILLUSTRATIVA

Autorizzazione di carattere generale alle emissioni in
atmosfera

Determinazione n.17 del 15/02/5019

IL COMMITTENTE	

Sommario

PREMESSA	3
2. Proposta operativa	4
2.1. Fasi lavorative	7
2.2. Elenco delle materie prime impiegate in ogni fase del ciclo produttivo	11
2.3. Elenco dei prodotti finiti	12
3. Emissioni in atmosfera	12
4. Impianti di abbattimento	12

PREMESSA

La presente relazione a corredo dell'Autorizzazione alle emissioni in atmosfera di carattere generale è stata redatta secondo le linee guida presenti nella Determinazione n.44 del 22/06/2015 della Provincia di Cagliari e Determinazione n.17 del 15/02/2019.

Ditta: GENERAL TRASPORTI srl – Loc. Su Lillu- 09012 CAPOTERRA (CA)

Impianto situato a: COMUNE DI CAPOTERRA- LOC. SU LILLU;

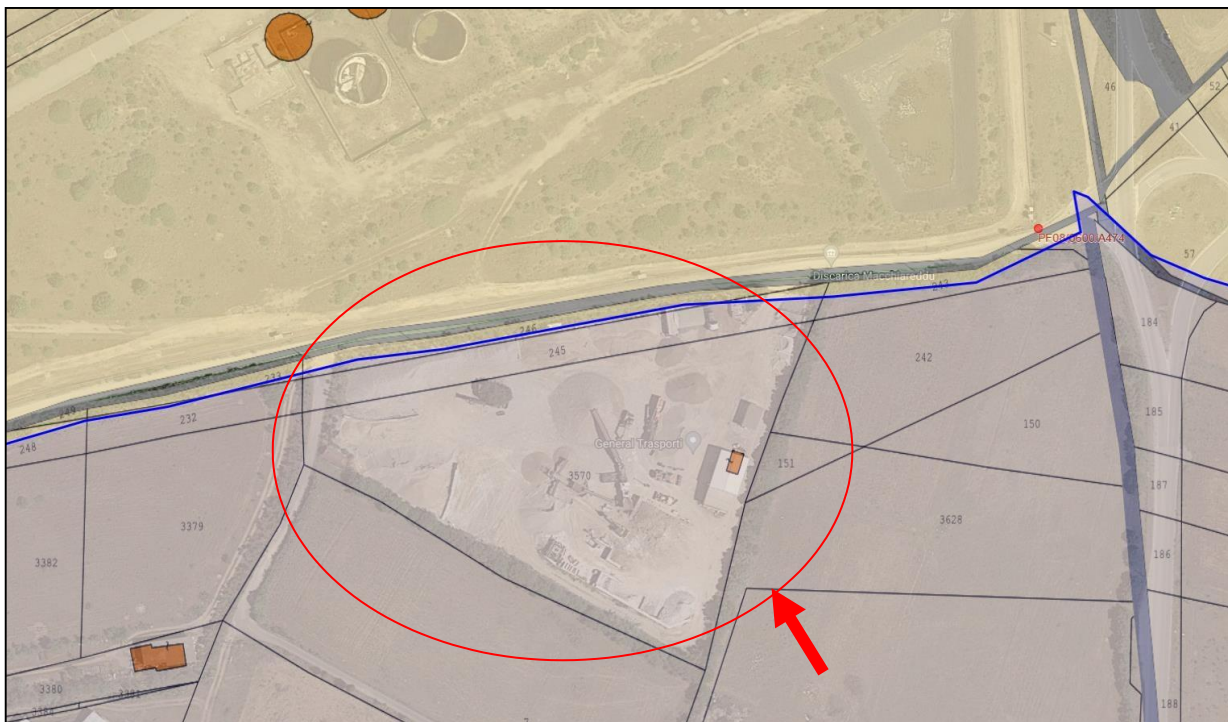
Responsabile Tecnico: Dott. Paolo Caredda

1. Inquadramento topografico.

L'area in esame è distinto al Catasto del comune di Capoterra al Foglio 1, mappali 245 e 3570, la superficie interessata dall'opera sarà di circa 9000 metri quadri, i terreni sono nella piena disponibilità della General Trasporti srl in quanto proprietaria del bene.



Stralcio vista satellitare (da Google Eearth)



Stralcio planimetria catastale

2. Proposta operativa

La società dispone di un impianto per il recupero rifiuti in procedura semplificata di cui agli artt.214-216 del D.Lgs.152/2006 ubicato in Loc. Su Lillu nel comune di Capoterra.

Il suddetto impianto autorizzato con Iscrizione n.133/2017 dal Settore Ecologia della Città Metropolitana di Cagliari e rinnovato con pratica SUAPE in data 20/03/2020

(STTDGI84P08B354I-20032020-0847.158011) per la durata di anni 5, con la presente richiesta di modifica potremo mettere in riserva e recuperare i seguenti rifiuti:

Tipologia 7.1- Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto.

- Codice C.E.R.: 17.01.01 Cemento;
- Codice C.E.R.: 170102 Mattoni;
- Codice C.E.R.: 170103 Mattonelle e Ceramiche;
- Codice C.E.R.: 17.01.07 Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106 (contenenti sostanze pericolose);

- Codice C.E.R.: 17.09.04 Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901(contenenti mercurio) – 170902 (contenenti PCB) – 170903 (contenenti sostanze pericolose);
- Codice C.E.R.: 170802 Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01;
- Codice C.E.R.: 17.09.04 rifiuti misti non pericolosi provenienti dalle operazioni di costruzione e demolizione.
- **Tipologia 7.6** - Conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo (170302).
- Codice C.E.R.: 17.03.02 Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301 (contenenti catrame di carbone);

La quantità massima di rifiuti da sottoporre ad operazioni di recupero è stata stimata pari ad un massimo di circa 60.000 Ton/anno. Si prevede un utilizzo dell'impianto per circa 220 gg./anno, pertanto la capacità complessiva massima dell'impianto non sarà superiore a 1.365 Ton/g., di seguito la tabella con indicate le quantità massime trattabili:

CODICE CER	DEPOSITO ISTANTANEO VARIANTE RICHIESTA	QUANTITA' ANNUALI VARIANTE RICHIESTA
101311	1365	35.000
170101		
170102		
170103		
170107		
170802		
170904		
170302		
170504		<u>25.000</u>
TOTALE	1365	<u>60.000</u>

L'area destinata a questo impianto occupa una superficie di circa 9.000 mq e comprende i seguenti servizi e macchinari:

- a) N°1 platea in calcestruzzo armato destinata al deposito di rifiuti inerti in ingresso da sottoporre ad attività di recupero (R5/R13), separata con dei setti divisorii in blocchi modulari in cls in base alla tipologia di rifiuto (7.1-, 7.6- 7.31bis);
- b) Area deposito prodotti finiti (Aggregati riciclati EoW);
- c) N°1 pala meccanica e/o escavatore per la movimentazione del materiale inerte;
- d) N°1 frantoio mobile;
- e) N°1 impianto di vagliatura semovente;
- f) N°1 impianto di trattamento acque.

Sono inoltre presenti all'interno dell'area un locale uffici, un'officina, un locale servizi munito di vasca Imhoff stagna che viene periodicamente svuotata da ditta autorizzata, pesa a ponte da 600 q.li. per la pesatura dei camion.

2.1. Fasi lavorative

Il processo produttivo può essere così semplificato:

- ✓ Messa in riserva del rifiuto su superficie pavimentata impermeabile;
- ✓ Frantumazione e vagliatura
 - Frantumazione primaria con frantoio a mascelle mobile;
 - Separazione in base alla dimensione granulometrica del rifiuto macinato mediante vaglio mobile su cingoli;

questa parte dell'impianto è l'unica a generare emissioni in quanto la lavorazione verrà effettuata a secco seppur debitamente contenute da impianti di bagnatura che verranno di seguito descritti;

- ✓ Spostamento in idonea area, Miscelazione e carico degli aggregati riciclati sul camion degli utilizzatori.

Messa in riserva del rifiuto su superficie pavimentata impermeabile

Durante questa operazione il mezzo di trasporto (camions) ribalta il rifiuto sulla platea impermeabile per le operazioni di messa in riserva R13, considerata la ridotta altezza di caduta del rifiuto (circa 1,5 metri) e la schermatura dell'area di messa in riserva non si prevede di generare notevoli emissioni polverose nell'ambiente debitamente mitigate, se necessario mediante getti d'acqua con le modalità di seguito descritte;

Frantumazione e vagliatura

Il processo di lavorazione è a secco pertanto in questa fase dell'impianto possono essere generate emissioni debitamente mitigate dal sistema di seguito descritto, questa fase verrà indicata come punto di emissione E1

- alimentazione della tramoggia di testa mediante pala meccanica gommata e/o escavatore;
- Sgrossatura a secco mediante barrotti ed invio del sopravaglio al frantoio a mascelle;

- Frantumazione attraverso l'azione meccanica di compressione delle mascelle;
- Invio del materiale mediante nastro al cumulo o al vaglio classificatore anch'esso mobile per la separazione granulometrica nelle varie classi commerciali;
- Spostamento dell'aggregato riciclato nel cumulo da testare analiticamente e successivo carico e/o miscelazione per ottenere un prodotto finito per l'utilizzatore, questa operazione di spostamento verrà indicata come punto di emissione E2, anche in questo caso le operazioni verranno mitigate con le modalità di seguito descritte.

Nel dettaglio l'impianto sarà composto dalle seguenti attrezzature:

GRUPPO MOBILE DI FRANTUMAZIONE

Tipo METSO LT96



Technical specifications

Metso:Outotec

Transport dimensions		
Weight	29,000 kg	64,000 lbs
Length	12,400 mm	41'
Width	2,500 mm	8' 2"
Height	3,100 mm	10' 2"
Feeder		
TK9-32-2V		
Hopper volume	4 / 6 m ³	5.2 / 7.8 yd ³
Width	900 mm	35"
Loading height	3,600 mm	11' 10"
Loading width	2,500 / 3,400 mm	8' 2" / 11' 2"
Side conveyor		
H5-3		
Width	500 mm	20"
Length	5,000 mm	9' 10"
Discharge height	1,500 mm	4' 11"
Crusher		
Nordberg® C96™		
Feed opening	930 x 600 mm	37" x 23"
Drive type	Hydraulic	Hydraulic
Process control	IC	IC
Main conveyor		
H8-9 / H8-12		
Width	800 mm	31"
Length	9,000 / 12,000 mm	29' 6" / 39' 4"
Discharge height	2,600 / 3,600 mm	8' 6" / 11' 10"
Power unit		
CAT® C71		
Power	168 / 151 kW	225 / 202 hp
Fuel /hydraul vol.	630 / 235 l	166 / 59 gal
Options		
Active Setting Control for crusher	Hydraulic Power Takeoff	
Additional service platform	ICr remote process control	
Automatic lubrication unit	Interlocking cable	
Belt protection plate	Magnet for metal separation	
Climate kit (hot/cold)	Metso Outotec Metrics	
Discharge hood for conveyors	Pre-heater for diesel engine	
Dust encapsulation for conveyors	Remote radio control	
Extended main conveyor	Rock breaker	
Feed hopper extensions	Rubber liners for feeder bottom	
Filter kit	Rubber liners for hopper walls	
Fuel filling pump	Screen module	
High pressure water spraying	Side conveyor	
Hydraulic generator		



Applications



Concrete, demolition waste



Road construction



Railroad ballast

Combine with

- LT200HP, LT200HPX and LT220D cone crushers
- ST2.3, ST3.8 and ST4.8 mobile screens

Vaglio Mobile tipo Powerscreen Chieftain 600

Casa > Macchine legacy > Vaglio Chieftain 600

Metriche **Anglosassoni**

Dati tecnici ▼

-  200 t/ora (220 US t/ora)
-  Larghezza: 2,63 m
Lunghezza: 12,48 m
Altezza: 3,28 m
-  Larghezza: 11,3 m
Lunghezza: 13,82 m
Altezza: 4,5 m
-  Su cingoli: 15.200 kg
Su ruote: 14.000 kg
-  2,44m x 1,22m



Il modello Powerscreen® Chieftain 600 è concepito per il mercato degli appaltatori come unità di vagliatura a basso costo con una capacità di 7 m3. Questa macchina ha molte delle caratteristiche avanzate dei modelli più grandi della serie, tra cui: griglia ribaltabile con telecomando, nastro principale, vaglio a 2 piani ad alte prestazioni e nastri a ripiegamento idraulico.

Saranno inoltre presenti all'interno dell'impianto i seguenti macchinari per la movimentazione dei materiali:

- Pala gommata,
- Escavatore cingolato,
- Autocisterna Eurocargo dotata di tubazione irroratrice per la bagnatura dei piazzali e delle vie di transito;

saranno inoltre presenti gli autocarri per lo scarico ed il carico degli stessi rifiuti e degli aggregati.

Si prevede quindi di lavorare su turni giornalieri di 8 ore per cinque giorni la settimana per un totale di circa 200 giorni anno, il numero di addetti previsto è di 2/3 unità.

2.2. Elenco delle materie prime impiegate in ogni fase del ciclo produttivo

L'impianto in oggetto sarà in grado di trattare circa 60.000 tonnellate anno di rifiuti suddivisi nelle varie categorie per un totale di circa 1365 tonnellate giorno. Come evidenziato nella relazione oltre ai rifiuti come prodotto avremo una piccola quantità di acqua, nei periodi più secchi, da utilizzarsi per l'abbattimento delle polveri:

OPERAZIONI DI RECUPERO

- QUANTITATIVO RIFIUTITon.1365
- QUANTITATIVO ACQUA.....Mc.2,00

Corrispondenti ai seguenti quantitativi annui:

OPERAZIONI DI RECUPERO

- QUANTITATIVO RIFIUTITon.60.000
- QUANTITATIVO ACQUA.....Mc.400

per le macchine movimento terra si prevede un consumo di circa 180 litri di gasolio al giorno per un totale di circa 36000 litri anno;

per gli impianti di frantumazione e/o vagliatura si prevede un consumo di circa 300 litri giorno per un totale di 60000 litri anno.

2.3. Elenco dei prodotti finiti

I prodotti commerciali generati dall'impianto saranno aggregati riciclati da utilizzarsi come materiali per rilevati stradali e reinterri suddivisi nelle diverse granulometrie in base alle esigenze del cliente (0-30 mm, 0/60 mm, pietrisco etc), tali aggregati contengono una frazione di materiali non conformi quali ferro, plastica, carta e legno, questi rifiuti "autoprodotti" verranno depositati in un'apposita area, distinti per codice cer e regolarmente smaltiti e/o recuperati da ditte autorizzate per questo specifico scopo.

3. Emissioni in atmosfera

Le zone operative interessate dalle emissioni in atmosfera (polveri) secondo quanto precedentemente enunciato sono:

- Impianto frantumazione e vagliatura con relativi nastri trasportatori (trattandosi di emissioni diffuse non abbiamo un'emissione di tipo puntuale come un camino);
- Area movimentazione aggregati- spostamento autocarri in piazzale e pista di accesso.

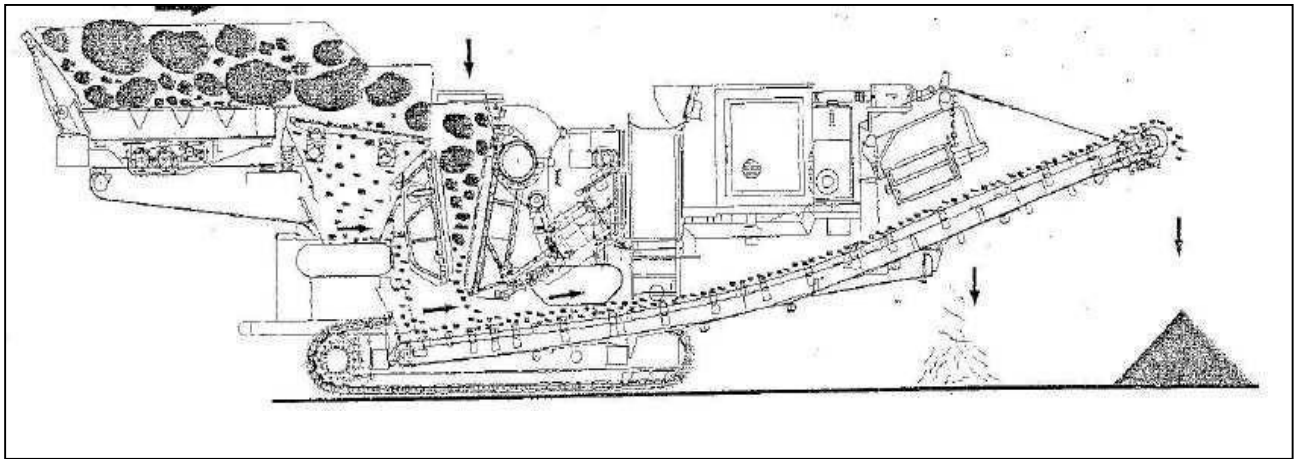
Questo è il quadro riassuntivo delle emissioni:

SIGLA	TIPO EMISSIONI	DURATA	C FLUSSO	ABBATTIMENTO	FASE DI RISCHIO
IMP.FRANTUMAZIONE E VAGLIATURA	POLVERI	8 h/giorno 200 gg/anno	10,0 Mg/Nmc	ABBATTITORE AD UMIDO	NESSUNA
AREA MOVIMENTAZIONE AGGREGATI-PIAZZALE CARICO	POLVERI	8 h/giorno 200 gg/anno	10,0 Mg/Nmc	ABBATTITORE AD UMIDO	NESSUNA

4. Impianti di abbattimento

Impianto di frantumazione e/o vagliatura mobile.

Durante l'intero processo di recupero, il rifiuto durante il processo di frantumazione e/o vagliatura viene nebulizzato con acqua, in modo da impedire la dispersione di polveri nell'aria. Il posizionamento dei nebulizzatori avviene sulla tramoggia, sul nastro trasportatore principale e allo scarico.



Per quanto riguarda le polveri saranno legate alle variazioni climatiche e concentrate nei periodi secchi, per quanto riguarda le operazioni di mitigazione l'impianto per la macinazione e/o vagliatura è corredato di un moderno sistema per la captazione ed abbattimento polveri che si creano nelle diverse fasi del ciclo di lavorazione.

Il processo di abbattimento da noi adottato, si basa sul principio della captazione delle polveri mediante irrorazione di acqua nebulizzata micronizzata spinta a pressione. Il sistema consente l'eliminazione del problema emissione polveri, contenendolo entro i limiti di legge non superiore a 10 mg /mc - 0,101/MPA.

Questo sistema, viene preferito ad altre tecnologie per i suoi vantaggi peculiari e lo rendono particolarmente utile quando si è costretti a disporre di limitate quantità d'acqua. Con esso si ottiene una aspersione uniforme e regolare similmente ad una lenta pioggia finissima, senza effetti nocivi o declassificanti per i materiali o prodotti finiti. La dosatura dell'acqua è regolata in modo appropriato alla qualità e quantità delle polveri. Si crea così una barriera all'espandersi della nuvola di polvere garantendo la captazione anche delle particelle più leggere e volatili.

La dosatura della nebulizzazione è resa in modo che soltanto lo strato superficiale del materiale (circa 2-3 cm) sia reso umido senza che vengano abbondantemente ribagnate le parti sottostanti, evitando inoltre processi di dilavamento nei cumuli e nel terreno per eccesso di quantità e velocità delle acque di processo.

Gli ugelli per la nebulizzazione micronizzata sono posti in punti strategici dell'impianto di trattamento quali: punti di introduzione (tramogge); transito (nastri, scivoli); punti di caduta (testate di nastri prodotti finiti). Il materiale viene investito da una leggera coltre umida, similmente ad una fitta nebbia, che conferisce sui materiali una umidità capace di trattenere le polveri e non farla propagare nell'aria.

Il Sistema di Nebulizzazione per Micronizzazione è alimentato da una pompa volumetrica a variazione e regolazione di pressione che garantisce l'efficienza del sistema e distribuisce l'acqua ad uguale pressione su tutti i terminali. L'acqua, prima di essere immessa nel circuito, attraversa un sistema di filtri a microfibre di cotone che trattengono eventuali impurità. Le testine dei nebulizzatori a micronizzazione utilizzati, sono del tipo microaspersore a baffo, con angolo di gittata regolabile

35° - 270 ° anch'esse munite di microfiltro. La portata di ogni singola testina è di 0,03 litri/s con una pressione di 3,5 bar.

Area movimentazione aggregati e piazzale di carico

Preso atto che i cumuli di materiale contengono una percentuale di umidità che impedisce, anche nei periodi più secchi la formazione di polveri, l'attenzione verrà volta alle operazioni di movimentazione nei piazzali pertanto verrà eseguita, quando necessario una bagnatura delle aree di movimentazione mediante innaffiamento eseguito con Autocisterna Eurocargo dotata di tubo forato posto nella estremità posteriore del mezzo, si presume sia sufficiente la bagnatura del terreno con un rapporto di circa 1,5 lt/mq di superficie, sarà inoltre limitata la velocità di percorrenza degli autocarri all'interno del cantiere a 10 Km/orari e sarà sempre obbligatorio tendonare prima dell'avvio dell'autocarro, pur essendo non quantificabili le emissioni gassose prodotte dai motori diesel dei mezzi di movimentazione sarà necessario il controllo periodico dei gas di scarico (durante la revisione dei mezzi stradali) e la manutenzione dei mezzi ad intervalli definiti dalla casa costruttrice.

Per quanto riguarda le polveri saranno legate alle variazioni climatiche e concentrate nei periodi secchi, per quanto riguarda le operazioni di mitigazione sui cumuli si procederà con degli irroratori mobili collegati alle pompe mediante tubazione in PLT che verranno ubicati al piede del cumulo per effettuare una bagnatura superficiale con le modalità precedentemente descritte.

A controllo della corretta esecuzione delle operazioni di mitigazione verrà svolta a cadenza annuale una campagna di monitoraggio sulle emissioni che, in base ai risultati rilevati, darà indicazioni in merito ad altre eventuali operazioni di mitigazione.

Durante la normale attività produttiva non sarà impiegato alcun agente chimico, pertanto, non risulterà la presenza di alcuna sostanza tossica nociva, caratterizzate dalle frasi di rischio R26, R33, R45, R46, R47, R49.

Questo è il quadro riassuntivo delle emissioni:

Allegato 3 - QUADRO RIASSUNTIVO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA

Punti di emission e	Sezione camino (m ²)	Altezza camino (m)	Temperatur a (°C)	Portata (Nm ³ /h)	Durata emissione ore/giorn o	Frequenz a emissione su 24 ore	Sostanza inquinante	Tipo di impianto di abbattiment o (*)	Flusso di massa (Kg/h)	Concentra zioni Mg/ Nmc	Valori limite Mg/ Nmc
E1	NP	NP	ambiente	NP	8	8 ore	polveri	AUV	<0,0001	<0,1	10,0
E2	NP	NP	ambiente	NP	8	8 ore	polveri	AUV	<0,0001	<0,1	10,0

- Abbattitore ad umido Venturi (AUV);
 - ADSORBITORE (AD);
- FILTRO A TESSUTO / FILTRO A MANICHE, ECC. (FT);

PRESCRIZIONI GENERALI E SPECIFICHE

Sono sottoposte ad autorizzazione di carattere generale tutte le attività individuate nell'allegato B – “Elenco Attività in Deroga” – ai sensi dell'art. 272 comma 2 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i..

Le attività svolte non devono superare le soglie di produzione e di consumo e le potenze termiche nominali indicati nell'allegato B – “Elenco Attività in Deroga” – ai sensi dell'art. 272 comma 2 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (le soglie si riferiscono all'insieme degli impianti e delle attività che, nello stabilimento, ricadono in ciascuna categoria presente nell'elenco).

L'esercente deve fare riferimento alle prescrizioni e considerazioni sottoriportate relativamente ai cicli tecnologici dichiarati ed oggetto della domanda di autorizzazione.

1. Non sono sottoposti ad autorizzazione gli impianti così come individuati nella parte I dell'allegato IV alla parte quinta e dall'art. 272, comma 5 del D.Lgs. 152/2006.

2. Gli impianti di abbattimento devono rispettare le seguenti prescrizioni:

2.1. idonei punti di prelievo, collocati in modo adeguato, devono essere previsti a valle dei presidi depurativi installati, per consentire un corretto campionamento e, se necessario al fine di accertarne l'efficienza, a monte degli stessi.

Nella definizione dell'ubicazione dei punti di prelievo si deve fare riferimento alla norma UNI EN ISO 16911:2013 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche.

Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con il Dipartimento ARPA competente per territorio;

2.2. un'opportuna procedura di gestione degli eventi o dei malfunzionamenti deve essere definita da parte dell'esercente dell'impianto così da garantire, in presenza di eventuali situazioni anomale, una adeguata attenzione ed efficacia degli interventi.

In ogni caso, qualora:

non esistano impianti di abbattimento di riserva e si verifichi una interruzione nell'esercizio degli impianti e dei sistemi di abbattimento motivata dalla loro manutenzione, da anomalia o da guasti accidentali, tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'esercente dovrà provvedere, limitatamente al ciclo tecnologico interessato, all'arresto totale dell'esercizio degli impianti industriali dandone comunicazione, entro le otto ore successive all'evento, alla Città Metropolitana di Cagliari.

Il gestore ha l'obbligo di procedere, nel più breve tempo possibile, al ripristino degli impianti e dei sistemi di abbattimento ad essi collegati, i quali potranno essere riattivati solo dopo la loro verifica funzionale e di efficienza.

Stoccaggio

3. Lo stoccaggio delle materie prime, dei prodotti finiti e degli intermedi, ove non prescritto nello specifico allegato tecnico di riferimento, deve essere effettuato in condizioni di sicurezza ed in modo da limitare le emissioni polverulente e/o nocive.

Qualora il materiale solido stoccato non presenti caratteristiche di polverosità e non contenga sostanze o miscele cancerogene e/o tossiche per la riproduzione e/o mutagene, ovvero con indicazioni di pericolo H350, H340, H350i, H360D, H360F, H360FD, H360Df e H360Fd ai sensi della normativa europea vigente in materia di classificazione, etichettatura e imballaggio delle sostanze e delle miscele (peraltro non ammesse nel caso di attività in deroga secondo quanto previsto dalla Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.), è ammesso il ricambio d'aria attraverso sfiati, in alternativa ad un sistema di aspirazione localizzato.

Criteri di manutenzione

L'esercizio e la manutenzione degli impianti devono essere tali da garantire, nelle normali condizioni di funzionamento, il rispetto dei limiti di emissione fissati nelle specifiche prescrizioni tecniche dell'Allegato B.2.

4. Le operazioni di manutenzione ordinaria, correttiva (e straordinaria) degli impianti devono essere definite nella procedura operativa predisposta dall'esercente ed opportunamente registrate, lo stesso vale per i sistemi aeraulici.

In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:

- 4.1. manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza almeno quindicinale;
- 4.2. manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso / manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
- 4.3. controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc.) al servizio dei sistemi d'estrazione e depurazione dell'aria;
- 4.4. tutte le operazioni di manutenzione dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:
 - la data di effettuazione dell'intervento;
 - il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
 - la descrizione sintetica dell'intervento;
 - l'indicazione dell'autore dell'intervento.

Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

Messa in esercizio e a regime

5. L'esercente, almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti, deve darne comunicazione alla Città Metropolitana di Cagliari, al Comune e al Dipartimento ARPA competenti per territorio.

6. Il termine massimo per la messa a regime degli impianti è stabilito in tre mesi a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi.

Qualora durante la fase di messa a regime si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato nella prescrizione autorizzativa, l'esercente dovrà presentare tempestivamente una richiesta, tramite P.E.C., alla Città Metropolitana di Cagliari, al comune competente per territorio e all'ARPAS, nella quale dovranno essere:

- descritti sommariamente gli eventi che hanno determinato la necessità di richiedere tale proroga,
- indicato il nuovo termine per la messa a regime.

La proroga s'intende concessa qualora la Città Metropolitana di Cagliari non si esprima nel termine di 30 giorni dal ricevimento della relativa richiesta.

7. In caso di impianto già in esercizio (rinnovo dell'adesione all'autorizzazione di carattere generale, adesione ad autorizzazione di carattere generale di impianto precedentemente non soggetto ad autorizzazione o sottoposto a diverso regime autorizzativo), l'esercente non è tenuto alla comunicazione di cui al punto 6 (comunicazione di messa in esercizio e a regime), a meno di avvenute modifiche dei limiti di emissione.

In caso di impianto precedentemente non soggetto ad autorizzazione o sottoposto a diverso regime autorizzativo l'esercente dovrà trasmettere alla Città Metropolitana di Cagliari, al Comune e al Dipartimento ARPA competenti per territorio i referti analitici entro 90 giorni dalla data di efficacia dell'adesione all'autorizzazione in via generale.

Qualora, nei casi sopra citati, sia stato presentato un progetto di adeguamento il gestore dovrà trasmettere alla Città Metropolitana di Cagliari, al Comune e al Dipartimento ARPA competenti per territorio i relativi referti analitici, qualora previsti, entro 90 giorni dall'avvenuto adeguamento.

Modalità e controllo delle emissioni

8. Dalla data di messa a regime decorre il termine di 20 giorni nel corso dei quali l'esercente è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento, volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti autorizzati, in un periodo rappresentativo delle condizioni di esercizio degli stessi;

Il ciclo di campionamento deve:

8.1. permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti presenti ed il conseguente flusso di massa ed essere effettuato nell'arco di 20 giorni a partire dalla messa a regime dell'attività secondo le modalità indicate nel punto 18,

8.2. essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero di campionamenti ivi previsti.

Gli esiti delle rilevazioni analitiche, in copia conforme all'originale, devono essere presentati alla Città Metropolitana di Cagliari, al Comune e al Dipartimento ARPA competente per territorio entro 30 gg. dalla data di effettuazione dei campionamenti (autocontrolli), accompagnati dai certificati e le informazioni relative ai parametri di esercizio che regolano il processo di taratura della strumentazione analitica e da una relazione finale che riporti la caratterizzazione del ciclo

produttivo e delle emissioni generate nonché quella delle strategie di rilevazione effettivamente adottate.

9. Le verifiche successive devono essere eseguite con cadenza biennale a partire dalla data di messa a regime degli impianti e gli esiti devono essere presentati con le modalità di cui sopra. Per le attività per le quali non è prevista l'esecuzione delle analisi sulle emissioni i valori limite si intendono rispettati in base ai dati di consumo delle materie prime utilizzate o altro parametro indicato negli allegati tecnici. Tali dati dovranno essere annotati in un apposito registro di contabilità delle materie prime, compilato secondo il seguente schema:

Registro della CONTABILITA' delle MATERIE PRIME IMPIEGATE

RAGIONE SOCIALE:

ATTIVITA'

Data	Materia prima	Quantitativo impiegato (kg)	Altro
-------------	----------------------	--	--------------

10. I bilanci di massa relativi all'utilizzo dei COV, qualora previsti, devono essere redatti con cadenza annuale (1° gennaio – 31 dicembre) ed inviati alla Città Metropolitana di Cagliari e al Dipartimento ARPAS competente per territorio entro il 31 marzo dell'anno successivo.

11. Gli autocontrolli devono essere concordati con l'ARPAS Dipartimento competente per territorio e comunicati alla Città Metropolitana di Cagliari con un preavviso di almeno 15 giorni.

12. L'eventuale riscontro di inadempimenti alle prescrizioni autorizzative deve essere comunicato dal Dipartimento ARPA competente per territorio alla Città Metropolitana di Cagliari al fine dell'adozione dei conseguenti provvedimenti.

13. Qualora sia necessaria l'installazione di sistemi di abbattimento degli inquinanti, dovranno essere tenute a disposizione le relative schede tecniche attestanti la conformità degli impianti ai requisiti impiantistici riportati negli specifici allegati tecnici.

14. L'esercente, se in possesso di più provvedimenti autorizzativi, potrà unificare la cadenza temporale dei controlli previa comunicazione alla Città Metropolitana di Cagliari, al Comune e al Dipartimento ARPA competenti per territorio.

15. Qualora venga adottato un sistema di rilevazione in continuo degli inquinanti, dotato di registrazione su supporto cartaceo o magnetico, atto quindi ad evidenziare eventuali anomalie dei presidi depurativi, i referti prodotti dallo stesso saranno considerati sostitutivi dell'analisi periodica.

16. Le emissioni diffuse negli ambienti confinati, dovute alle varie fasi di lavorazione, devono essere captate prima dello scarico in atmosfera e convogliate ad un idoneo impianto di abbattimento. I sistemi di abbattimento devono soddisfare le migliori tecnologie disponibili e rispettare le norme tecniche di settore vigenti nonché, garantire il rispetto dei valori limite di cui alla corrispondente attività per cui si chiede l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera.

L'eventuale impossibilità tecnica del convogliamento deve essere dimostrata e motivata dal gestore dello stabilimento con dichiarazione, ai sensi del D.P.R. 445/2000, all'atto della

presentazione della istanza dettagliandola minuziosamente. In sede di autorizzazione, l'autorità competente verifica se le emissioni diffuse di ciascun impianto e di ciascuna attività sono tecnicamente convogliabili sulla base delle migliori tecniche disponibili e sulla base delle pertinenti prescrizioni dell'Allegato I alla parte quinta del D.Lgs. n. 152/2006 e, se del caso, ne dispone la captazione ed il convogliamento.

È espressamente vietato reimmettere nell'ambiente di lavoro aria filtrata proveniente da impianti e/o fasi di lavorazione. Il ricircolo di aria può essere ammissibile solo per limitati e selezionati processi e lavorazioni, tenuto conto della normativa specifica per la tutela dei lavoratori e dei limiti di esposizione, inoltre è subordinato alla verifica di rispondenza alle norme di igiene e sicurezza del lavoro delle macchine utilizzate nonché delle strutture realizzate, eseguita dal Servizio SPRESAL dell'Azienda Tutela Salute (A.T.S. Sardegna).

17. Le emissioni diffuse negli ambienti non confinati devono essere contenute quanto più possibile. Qualora la Ditta produca, manipoli, trasporti, immagazzini, carichi e scarichi materiali polverulenti o sostanze organiche liquide dovrà adottare le disposizioni contenute nell'Allegato V, parte I e II, alla parte quinta del D. Lgs. n.152/2006.

Metodologia analitica

18. Le rilevazioni volte a caratterizzare e determinare gli inquinanti residui devono essere eseguite adottando le metodologie di campionamento ed analisi previste dal D.Lgs. 152/2006 o, comunque, dalle norme tecniche nazionali od internazionali disponibili al momento dell'effettuazione delle verifiche stesse.

Eventuali metodiche diverse o non previste dalle norme di cui sopra dovranno essere preventivamente concordate con il responsabile del procedimento del Dipartimento ARPA competente per territorio.

19. La Ditta è tenuta a conservare nello stabilimento, a disposizione delle Autorità preposte al controllo, copia della documentazione di adesione all'autorizzazione di carattere generale trasmessa alla Città Metropolitana di Cagliari, le schede di sicurezza delle materie prime utilizzate, le schede tecniche degli impianti di abbattimento e le fatture di acquisto delle materie prime; queste ultime per un periodo di anni cinque dalla data di acquisto.

20. Il gestore di uno stabilimento in cui i dispositivi mobili di un altro gestore sono collocati ed utilizzati in modo non occasionale deve comunque ricomprendere tali dispositivi nella domanda di autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. n. 152/2006 salva la possibilità di aderire alle autorizzazioni generali di cui al comma 2 dell'art. 272 dello stesso Decreto nei casi ivi previsti.

21. Le Ditte dovranno dotarsi di:

a) un apposito registro in cui annotare i casi di interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzioni del funzionamento dell'impianto produttivo, sostituzione filtri), qualora presenti, secondo il modello previsto dall'appendice 2 dell'Allegato VI alla parte V del D.Lgs. 152/2006;

b) un apposito registro in cui annotare i dati relativi ai controlli analitici delle emissioni previsti nell'autorizzazione (secondo il modello previsto dall'appendice 1 dell'Allegato VI alla parte V del D.Lgs. 152/2006). Al registro devono essere allegati i certificati analitici.

Tali registri dovranno essere tenuti a disposizione dell'autorità competente per il controllo.

22. Per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite indicati nelle presenti prescrizioni, la Ditta dovrà rispettare quanto previsto dall'Allegato VI alla parte V del D.Lgs. 152/2006; in particolare tutte le misure in discontinuo per il controllo del rispetto dei limiti autorizzati devono essere effettuate secondo quanto riportato nell'allegato VI – punto 2.3 del D.Lgs. 152/2006.

23. I combustibili che alimentano gli eventuali impianti di combustione presenti nello stabilimento devono essere conformi a quanto previsto dal Titolo III e dall'allegato X alla parte V del D.Lgs. 152/2006.

24. L'ambiente di lavoro deve essere dotato di sistema di ventilazione:

- naturale purché il locale sia munito di aperture sufficienti a garantire un adeguato ricambio d'aria;
- meccanica che può essere di tipo localizzato sulla fonte di emissione o centralizzata per immissione e aspirazione.

AUTORIZZAZIONI IN VIA GENERALE

STABILIMENTO PER LA FRANTUMAZIONE INERTI.

Le seguenti prescrizioni si intendono a integrazione di quelle generali riportate nell'allegato B.1 "QUADRO PRESCRITTIVO GENERALE".

CICLI TECNOLOGICI

Ambito di applicazione

Stabilimento per la frantumazione inerti.

L'impianto di frantumazione inerti è autorizzato a svolgere le fasi di: frantumazione, vagliatura, classificazione, carico automezzi, stoccaggio e movimentazione dei materiali lapidei impiegati nel processo produttivo.

Si ricorda che il gestore può richiedere adesione ad uno specifico allegato tecnico qualora intenda svolgere l'attività descritta nella dicitura dello stesso.

Sostanze inquinanti e prescrizioni specifiche:

Sostanze inquinanti e prescrizioni specifiche		
INQUINANTE	* VALORE LIMITE	Riferimento normativo
Polveri totali	50 mg /Nm ³ se il flusso di massa è pari o superiore a 0,5 kg/h	D. Lgs. 152/06 parte quinta Allegato I- parte II- punto 5
	150 mg /Nm ³ se il flusso di massa è pari o superiore alla soglia di rilevanza corrispondente a 0,1 kg/h ed è inferiore a 0,5 kg/h	

[*] Resta comunque inteso il rispetto dei limiti per ogni singola classe individuata nelle tabelle dell'Allegato I, Parte II del D.Lgs.152/06 e s.m.i.

1. emissioni diffuse:

1.1. la produzione, manipolazione, trasporto, carico, scarico o stoccaggio di materiali polverulenti, deve avvenire senza produzione di polveri diffuse;

1.2 gli sfiati dei silos, se presenti, devono essere captate prima dello scarico in atmosfera e convogliate ad un idoneo impianto di abbattimento qualora necessario per il rispetto dei limiti di cui alla Tabella "Sostanze inquinanti e prescrizioni specifiche". I sistemi di abbattimento devono soddisfare le migliori tecnologie disponibili e rispettare le norme tecniche di settore vigenti ;

2. qualunque anomalia di funzionamento o interruzione di esercizio dei sistemi di abbattimento, tali da non assicurare il rispetto del valore limite di emissione di cui alla Tabella "Sostanze inquinanti e prescrizioni specifiche", comporterà la sospensione delle relative lavorazioni per il tempo necessario alla rimessa in efficienza degli stessi;

3. per l'effettuazione degli autocontrolli di cui sopra, e per la presentazione dei relativi risultati dovranno essere adottate le norme UNICHIM;

4. il gestore deve, provvedere all'umidificazione della parte dei cumuli, onde evitare il trascinamento dei materiali fini da parte del vento;

5. le zone dei piazzali non pavimentati interessate dai flussi di mezzi destinati alla ricezione di materie prime e trasporto del prodotto finito saranno dotate di apposito impianto di umidificazione che provvederà a ripristinare a intervalli regolari l'umidità del fondo, al fine di evitare la formazione di strati polverulenti;

6. nel caso di piazzali pavimentati, l'umidificazione potrà essere sostituita dalla pulizia regolare degli stessi con modalità idonea (ad es. motoscopa) con cadenza almeno settimanale. L'umidificazione o la pulizia dei piazzali si intendono sospese nei periodi di chiusura dello stabilimento. Le aree verdi, i parcheggi, le aree pertinenti ad attività ausiliarie di tipo tecnico/contabile, commerciale, le aree di rimessa e manutenzione dei mezzi e in genere le aree non interessate dai flussi principali di traffico legate alle operazioni carico e scarico delle materie prime/prodotti finiti sono da intendersi escluse dall'obbligo dell'umidificazione;

7. gli stabilimenti dovranno dotarsi di idonea recinzione atta a limitare la diffusione delle polveri dall'area dello stabilimento; le recinzioni dovranno rientrare nelle seguenti tipologie:

- a) siepe con essenze sempreverdi
- b) muro (anche con elementi a secco)
- c) barriera metallica cieca;
- d) rete metallica accoppiata a tessuto ombreggiante;
- e) combinazione delle tipologie precedenti;

l'altezza minima richiesta per tali recinzioni è di almeno:

*metri 2 (due) nel caso recinzioni poste sul fronte strada o confinanti con aree agricole/rurali (adesclusione di Parchi o Zone di Protezione Speciale stabilite dalle leggi vigenti);

* metri 3 (tre) nel caso di recinzioni confinanti con residenze, abitazioni, zone produttive, parchi o Zone di Protezione Speciale stabilite dalle leggi vigenti.

Qualora esistessero vincoli derivanti dal Codice Civile o dai regolamenti edilizi, l'altezza della recinzione dovrà essere quella massima consentita dalla normativa citata.

Sarà consentito omettere la realizzazione della recinzione in corrispondenza di aree destinate a servizi ausiliari alla produzione di calcestruzzi. La recinzione dovrà essere mantenuta per mantenere le caratteristiche di abbattimento;

8. su ogni sfiato presente nello stabilimento dovrà essere apposta un'apposita targhetta inamovibile, riportante la numerazione dello stesso sfiato;

9. la ditta deve conservare per almeno cinque anni le fatture comprovanti l'acquisto delle materie prime, la documentazione comprovante la sostituzione e lo smaltimento di ogni supporto filtrante nonché quella comprovante l'acquisto del combustibile utilizzato nell'unità termica;

10. deve essere compilata annualmente la scheda 1 Unità termica e tenuta a disposizione degli organi di controllo.

REGISTRO DI INIZIO E FINE ATTIVITA'

IMPIANTO RECUPERO		
INIZIO (DATA E ORA)	FINE (DATA E ORA)	FIRMA DEL RESPONSABILE

INTERVENTI DI MANUTENZIONE ORDINARIA E/O STRAORDINARIA

IMPIANTO DI RECUPERO				
MANUTENZIONE ORDINARIA	MANUTENZIONE STRAORDINARIA	INIZIO (DATA E ORA)	FINE (DATA E ORA)	FIRMA DEL RESPONSABILE

GUASTI ACCIDENTALI E INTERRUZIONE DELL'IMPIANTO PRODUTTIVO

IMPIANTO DI RECUPERO				
GUASTI ACCIDENTALI		INTERRUZIONE DELL'IMPIANTO PRODUTTIVO		FIRMA DEL RESPONSABILE
INIZIO (DATA E ORA)	FINE (DATA E ORA)	INIZIO (DATA E ORA)	FINE (DATA E ORA)	